Intervista al presidente di Scafati, che oggi tenta il colpo a Tortona

«IO SONO PASSIONALE E SPESSO ESAGERATO»

Longobardi: «Scelgo coach che mi conoscano e che mi sappiano tenere testa, non dei "signorsì"»

di Andrea Barocci

Nello Longobardi detiene due primati: quello di presidente con più anni nel basket di A e A2, e quello di proprietario più "irrequieto" della nostra pallacanestro. Le reazioni del imprenditore conserviero a ciò che avviene in campo non sono mai... banali Ma l'amore per il basket e per la sua Scafati, che oggi andrà a Tortona dove hanno esonerato coach Pansa e ingaggiato Ramondino, è assolutamente genuino.

Longobardi, dicono che lei sia un presidente vulcanico, inquieto, uno che non riesce a trattenersi a bordo campo e che spesso esagera: si riconosce in questo ritratto?

«Io sono il presidente con la più lunga militanza tra serie A e A2: 30 anni. E chi come me fa basket da così tanto tempo, in uno sport dove non si ha certo un ritorno d immagine, se non ha una passione esagerata, sviscerata, non può resistere a lungo. Chiaro, nel mio carattere molto istintivo, con pregi e difetti, ci sarebbe qualche angolo da smussare. Ma non più di tanto: se ne avessi troppi da smussare non avrei resistito a lungo, e non mi sarei legato così alla squadra e alla cittadina di Scafati».

Come e perché lei è entrato nella pallacanestro?

«Mio padre era stato presidente di una squadra in serie C negli anni 60. Io sono cresciuto a pane e basket. Ho avuto una parentesi nel calcio, poi sono tornato alla pallacanestro prendendo il club in C. Allora dicevo agli amici che avrei voluto giocare contro Milano. Mi presero per pazzo. Invece ci sono riuscito (nel 2006-07 il primo anno in A, ndr)».

È difficile fare sport a Scafati, in una zona del Sud dove molte attività, di ogni genere, sono controllate da organizzazioni malavitose?

«Più che altro, nelle nostre zone l'essere imprenditore come lo sono io comporta tante problematiche nelle quali si viene coinvolti: viviamo in una parte del Meridione ad alto rischio, dove ci sono una diffusa povertà e disoccupazione».

Questa è la terza volta che richiama a Scafati coach Calvani: perché?

«Io prendo sempre allenatori che già mi conoscono caratterialmente. Vivo la partita a 360 gradi, dal punto di vista tecnico mi piace capire anche le sfumature e la gestione dei giocatori. Per questo ho bisogno di coach che hanno già lavorato con me. Insomma, a Scafati ritorniamo ai vecchi amori. Calvani l'ho sempre ammirato. Il nostro è un rapporto burrascoso? Non esistono rapporti che non lo siano. Io dico pane al pane e vino al vino, non mi nascondo più di tanto dietro la diplomazia. I tecnici, il gm., i giocatori, devono sapere come la penso. Il confronto deve essere molto schietto, anche troppo a volte...»

E' mai accaduto che certi confronti andasse oltre il dovuto?

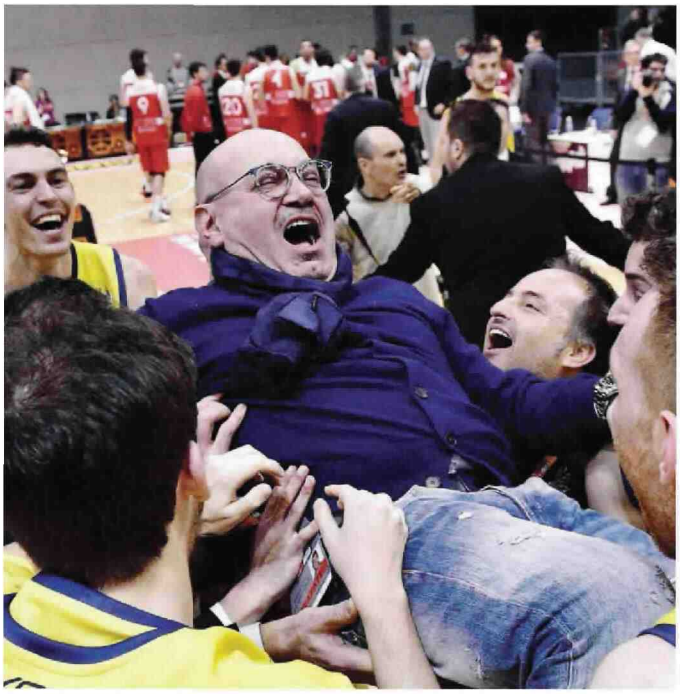
«Certo, figuratevi! Gli allenatori che non hanno un carattere forte non possono lavorare a Scafati con me. Non mi piacciono quelli con le palle mosce: preferisco un tecnico con il quale poter avere un confronto anche molto sincero piuttosto uno che dice sempre sì»

Che Scafati avere costruito quest'anno?

«Abbiamo giocatori italiani forse con meno talento, ma con tanta grinta: abbiamo preferito avere un gruppo operaio composto da gente tosta. La promozione in A? Ci deve andare bene ed essere fortunati: con una promozione diretta la A2 diventa tutto un altro campionato. Iniziare bene è importante; in passato nei playoff si azzerava tutto, cominciare nel migliore dei modi non contava quasi nulla. Ora andiamo a Tortona: vincere lì potrebbe diventare una spinta emotiva per arrivare nei primi posti, quelli che conteranno per la promozione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.



Nello Longobardi, 55 anni, imprenditore, in una foto del 2016 CIAMILLO

«IO SONO PASSIONALE E SPESSO ESAGERATO»

Derby per quattro stasera nel Lazio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.